Anno XLIII — Mercoledì 12 maggio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 112

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

L'elezione di San Daniele

La seduta della Giunta per le elezioni

Ciò che si dice e si prevede

(*Nostra corr. part.*)

Roma, 11 mattina

La discussione non fu lunga; e si svolse senza incidenti. La Giunta per le elezioni era quasi al completo: 27 su 30 commissari erano presenti. Il pubblico, formato di elettori, curiosi, giornalisti, si stipava dietro la ringhiera.

Non credo che mai, in quest'aula, siano entrati tanti friulani; occupano mezza sala!

Relatore, come sapete, è l'on. Turati. Chi pretendeva di conoscere la fierezza del deputato riformista, sosteneva che avrebbe riferito con severa imparzialità. Invece abbiamo dovuto constatare non solo la parzialità, ma l'ostilità del Turati per il candidato costituzionale. Egli ha dovuto riconoscere i nomi e i numeri; ma ha cercato con la frase pungente e involuta di togliere loro l'evidenza luminosa. Non venne a precise conclusioni — ma fece capire che egli, malgrado l'evidenza dei nomi e dei numeri, era contrario all'accoglienza del ricorso.

Parlò per gli elettori del comm. Ronchi l'avv. Monti-Guarnieri. E, se non è parso a noi completo nell'esposizione dei fatti, è parso certamente a noi e a tutti i presenti efficace. Dimostrò facilmente che i voti di Giovanni Ronchi e Giovanni Andrea Ronchi erano, per il solo, unico candidato opposto al deputato uscente; e che la volontà del collegio si era nel modo più assoluto manifestata al primo scrutinio dando quasi 300 voti di maggioranza al candidato costituzionale.

Per dare una ragione, che avesse almeno qualche apparenza di serietà, i fautori del Luzzatto hanno scoperto la nullità della votazione di Moruzzo. Essi che nella seduta dei presidenti dei seggi avevano assistito allo spoglio dei voti di quella sezione, e avevano ammessa la regolarità della votazione, s'accorsero dei motivi di nullità parecchi giorni dopo la proclamazione del 14, quando non sapevano dove battere la testa per trovare un solo argomento valido contro il ricorso degli elettori del candidato costituzionale.

Provato l'artificio con cui si pretende coonestare quest'annullamento, l'avv. Monti Guarnieri dimostra che, anche tolti i 78 voti, dati al Ronchi nella sezione di Moruzzo, egli aveva sempre la metà più uno dei votanti e rimaneva l'eletto del collegio.

E sorge l'avv. Fabrizi per l'on. Riccardo Luzzatto. Egli ripete ciò che gli hanno detto sulla maggioranza degli elettori affermatasi sul nome del comm. Ronchi. Non può negare il liberalismo del candidato costituzionale, ma non tace il suo orrore perchè anche i cattolici dichiararono di votare per lui.

(*Ma, tra parentesi, egregio avvocato Fabrizi, che cosa sono i cattolici, degli appestati forse, da non avere il diritto di accostarsi alle urne? Che razza di pensieri settari hanno suggerito a questo sereno e acuto professionista i foschi sopraffattori del collegio di San Daniele?*)

Continuando l'avv. Fabrizi ripete che la lotta contro il Luzzatto fu bandita in nome della religione (egli non ha osato dire superstizione) e contro l'ebreo.

(*Osservo che la prima accusa non è corredata da alcuna seria prova; e quanto alla pretesa guerra all'ebreo posso dire, e senza tema di cadere in errore, che in nessuna provincia d'Italia i candidati politici ebrei hanno avuto la fortuna che godono nel Friuli. Di nove deputati della nostra provincia quattro sono ebrei; e costoro sono eletti da popolazioni interamente cattoliche, perchè fra i 630 mila abitanti, vi sono appena trecento israeliti. Scarto ancora il: dalli al prete! per le due recenti elezioni di Ancona e Hierschell ottenute con l'aiuto aperto di preti e collaboratori di preti!*)

Chiudo la parentesi e constato che l'avv. Fabrizi, non riescendo a scalzare l'edificio di quei 2084 voti dell'elezione Ronchi, si attaccò alla nullità di Moruzzo come il naufrago disperato s'attacca al barile vuoto che vede galleggiare, ma che non basta a portarlo.

Dette le *sue ragioni*, l'avv. Fabrizi chiede la nullità della votazione di Moruzzo; ma siccome la nullità pura e semplice non gli servirebbe a nulla, perchè anche togliendogli quei voti di Moruzzo il candidato costituzionale ha tuttavia sempre la metà dei votanti più uno che gli è necessaria, l'avv. Fabrizi aggiunge un'altra domanda: e, cioè, che malgrado l'annullamento della votazione di Moruzzo, vengano calcolati fra i votanti i 142 elettori di quella sezione.

— E' una grossa questione ch'io pongo, disse bene l'avv. Fabrizi.

Molto grossa, soggiungo io, tanto da diventare assurda. Ma come? Voi volete dichiarare nulli i voti d'una intera sezione, cioè sopprimere in blocco la validità di 142 schede, e poi tenere in vita il numero dei votanti? Come è possibile ciò. La depennazione d'un intera sezione non può avere altra conseguenza che l'asportazione dei voti e dei votanti. Cancellare quelli per mantenere questi è contro la legge, contro il buon senso.

Non esiste alcun precedente favorevole all'audace domanda dell'avv. Fabrizi, egli stesso l'ha confessato. La Giunta ha da prendere una decisione della maggiore gravità presente e futura.

Tuttavia l'avv. Fabrizi ha terminato con la fiducia che sarà accolta.

Su ciò l'udienza fu chiusa.

Uscendo io domandava da che poteva derivare la fiducia dell'avvocato Fabrizi, in una causa che si presentava così disperata per il suo cliente.

Mi fu risposto: Ragazzo mio, voi siete un ingenuo. Si sapeva fin dal giorno 8 di marzo che l'eletto di San Daniele era il Ronchi, ma lasciato cadere il ballottaggio e proclamato l'altro, qui nessuno che ha buona pratica di Montecitorio potrebbe dubitare dell'esito. Non avete visto l'on. Luzzatto sempre in giro per i banchi a parlare a raccomandare? — E non vedete là suo fratello che parla, per puro accidente, con quei due commissari?

— Ma è possibile che la simpatia e la raccomandazione personale siano più forti della più evidente giustizia?

— E' possibile mio caro, perchè i commissari della Giunta stentano licenziare un vecchio collega, perchè nulla si lascierà intentato per dare uno schiaffo a quei 2084 elettori che hanno il diritto di avere il loro deputato. Non fate gesti, il deputato di San Daniele sarà quello che ha avuto 1870 voti non quello che ne ha avuti 2084!

Non dico: Crepi l'astrologo! perchè non voglio la morte di nessuno. Ma questo è quanto si dice e si prevede.

La Giunta delibererà oggi alle ore tre e riceverete prima di questa lettera la notizia telegrafica.

Le decisioni definitive della Giunta

Roma, 11. — Nell'odierna riunione la Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione dell'on. Riccardo Luzzatto per il collegio di S. Daniele-Codroipo.

A proposito dell'avvenuta convalidazione telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

«Nel mondo politico è poi commentata la deliberazione odierna della Giunta delle elezioni colla quale si è proposto alla Camera di convalidare l'elezione di Riccardo Luzzatto nel collegio di San Daniele del Friuli. E' da notarsi, a proposito di questa elezione, che il comm. Giovanni Ronchi aveva ottenuto molti più voti del suo avversario, voti che gli furono tolti, attribuendoli una parte a lui ed una parte ad un candidato che non esisteva.»

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

L'inchiesta sul bilancio d'agricoltura respinta

Roma, 11. — La seduta si apre alle 14. Presiede Marcora. Si svolgono alcune interrogazioni.

Facta risponde a Centurione che la legge sulle farmacie sarà presentata subito.

Il bilancio di agricoltura

La proposta d'inchiesta

Chiesa Pietro a nome degli on. Merlani, Costa Andrea, Prampolini ed altri svolge un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare un progetto di legge per un'inchiesta parlamentare sul funzionamento dell'Agricoltura e nell'intento di una vitale riforma

La discussione generale venne quindi chiusa.

Giolitti, in nome del Governo, respinge la proposta d'inchiesta.

Ottavi presenta un ordine del giorno favorevole all'inchiesta.

L'appello nominale

Si vota per appello nominale sull'ordine del giorno proposto da Chiesa non accettato dal Governo.

Rispondono *sì* 209, rispondono *no* 76. L'inchiesta è respinta.

Levasi la seduta alle 20.

Il voto dei friulani

Votano contro l'inchiesta *Ancona* e *Rota*, in favore *Girardini*.

Convocazione del Senato

Roma, 11.— Il Senato è convocato in seduta pubblica per venerdì 21 corrente alle ore tre pom.

L'INCONTRO DI BRINDISI

La partenza dei Sovrani da Roma

Roma, 11. — Stasera alle 19.10 il Re e la Regina, accompagnati dal ministro Tittoni, dai generali Brusati, Trombi e da altri personaggi del seguito, sono partiti sopra un treno speciale per Brindisi.

La partenza di Guglielmo da Malta

Malta, 11. — Iersera i sovrani di Germania assistettero al pranzo offerto in loro onore dai duchi di Connaught. L'imperatore brindò alla salute di re Edoardo e il duca di Connaught brindò alla salute degli ospiti imperiali. Dopo il pranzo vi fu ricevimento. I sovrani tedeschi partirono stamane per Brindisi.

I brindisi

Roma, 11. — Credo di potervi assicurare che i brindisi che si scambieranno domani il re d'Italia e l'imperatore Guglielmo in fine del pranzo che avrà luogo a bordo della corazzata *Vittorio Emanuele*, non differiranno sostanzialmente da quelli pronunziati recentemente a Baia e cioè non avranno alcun apparente carattere politico, il che non toglie che valore politico non abbia l'intervista. In questo momento i due Governi sono concordi nell'opportunità di non sollevare discussioni e polemiche.

Guglielmo a Pola

Pola, 11. — La cosidetta «squadra d'evoluzione» che si trova a Fiume, ha ricevuto l'ordine di muovere verso l'Adriatico meridionale, per incontrare il *Hohenzollern* e fargli scorta d'onore fino a Pola. La squadra si compone di tutte le migliori unità della flotta austriaca. Pare sarà comandata dall'ammiraglio Montecuccoli-Polinago.

L'ultimo cadavere della "Foca,,

Napoli, 11. — Alle ore 6 di stamani, a poca distanza dal porto militare, fu trovato da alcuni marinai il cadavere dell'ultima vittima del disastro del *Foca*. Era ridotto in uno stato addirittura raccapricciante di decomposizione e mancante della gamba che fu pescata giorni sono.

Solo da qualche brandello d'abito, che ancora copriva il misero avanzo umano, si potè stabilire che si trattava del cadavere del giovane torpediniere, ventiquatrenne, Giulio Carpani.

Echi dello scoppio del polverificio di Genova

Genova, 11. — Stamane furono ripresi i lavori di sgombero delle macerie dallo stabilimento *Prometeo*. Si rinvennero altri resti umani che furono pietosamente raccolti. Fra le vittime è compreso l'ing. Rizzo.

I feriti ricoverati all'ospitale migliorano.

Agitazioni in Albania

Salonicco, 11. — Una certa agitazione regna da qualche giorno, nelle provincie e sopra tutto nell'Albania, tra la popolazione mussulmana che si è ridestata dopo le sorprese causate dall'intervento energico dei giovani turchi.

Si crede, in vari circoli musulmani, che il partito «Unione e Progresso» prepari una catastrofe per i musulmani.

Chefket pascià ha telegrafato oggi al Comitato e all'ulema di Salonicco, nonchè all'Unione clericale Slimiè, per domandare loro di unire i proprii sforzi per dare ai mussulmani il consiglio seguente: «Sottomettersi alle decisioni del governo costituzionale, e non fare agitazioni contro Maometto V.

I depositi di Abdul nelle banche estere

Londra, 11. — Telegrafano da Costantinopoli al *Financial New* in data di ieri: Il ministro delle finanze notificherà a tutte le banche estere che nessun ritiro di depositi a nome dell'ex sultano Abdul Hamid e dei suoi figli, potrà essere effettuato prima che il Parlamento turco abbia preso decisioni e questo riguardo.

AUTOMOBILE GHIGLIOTTINA

Parigi, 11. — Ieri sera una automobile di piazza ha invaso il marciapiede in via Lafayette di fronte al num. 129, travolgendo parecchie persone che sono rimaste più o meno gravemente ferite. La parte anteriore dell'automobile cadde in una trincea aperta sul marciapiede decapitando quasi completamente un operaio che vi stava lavorando. L'automobile è rimasto in parte fracassato. Lo chauffeur che, secondo i testimoni, andava a velocità esagerata, è stato arrestato.

Assassinio confessato dopo un secolo

Vienna, 11. — I giornali recano che a Bachen, nella Valachia è morto giorni fa un vecchione, Simeone Mazulu, il quale aveva raggiunto l'età di 125 anni.

Il vecchione, la sera in cui morì, dopo di aver lavorato come di consueto tutto il giorno a far legna nel bosco, occupazione da cui cavò per oltre un secolo il suo sostentamento, presentendo la morte, chiamò a sè i vicini, pregandoli di mandar per un prete a cui voleva confessarsi. Venuto il prete, il centenario pregò gli astanti di non allontanarsi, anzi di voler assistere alla confessione che voleva fare.

Raccontò che nel 1808 trovandosi a far legna nei boschi di Poiana, sui Carpazi, s'incontrò in una bella giovane della quale s'innamorò; le offerse di sposarla e la ragazza accettò. Essa andava sempre a trovarlo nel bosco; rimase però due giorni senza andarci. Egli andò a

---

Giornale di Udine (4)

Quella che unisce

ROMANZO

Ma no, passavano quegli stranieri, quegli uomini intorno a lei, e fra lei e lui, separandoli con un insormontabile baluardo di curiosità e di malvolenza, di pregiudizi, d'invidia, di convenzioni, più forti di lei e di lui, vincitori per numero, barriera maledetta, potere dispotico e detestato. Più forte di ciascuno di essi, era impotente contro tutti. Il suo affetto, nato libero nel cuore, era loro prigioniero, insudiciato dal loro contatto, tiranneggiato dal loro capriccio, e trattenuto nei suoi slanci dal peso invisibile che vi gettavano sopra.

Uno sconosciuto finalmente, avendo abbordato Literno, Alberto osò di nuovo avvicinarsi a lei. Ma le loro parole potevano essere ascoltate, e gli sguardi curiosi potevano sorprendere i loro gesti; parlò di cose indifferenti con un leggero affanno che tradiva ad un tempo l'emozione che provava e lo sforzo che faceva per dominarla.

Più padrona di sè, ella rispondeva con sangue freddo e con un impercettibile sorriso che egli solo poteva indovinare. Tuttavia, tra una frase e l'altra sull'opera nuova di cui discutevasi il successo, a bassa voce egli riuscì ad introdurre tre parole in cui vi mise tutta la tortura della sua gelosia, il desiderio disperato dell'intimità:

— Siete troppo bella!

Il senso di quell'ambizioso complimento ella lo comprese sicuro, perchè Alberto osservò che guardava co' suoi occhi pietosi, com'ella diceva: con degli occhi teneri, umili, addolorati e rassegnati, con quegli occhi incantevoli e consolanti, con cui soleva guardarlo quando capiva ch'egli era nell'angoscia per lei, oppure quando i casi della loro vita la obbligavano a dispiacergli.

Ne fu tanto compenetrato che gli si inumidirono gli occhi; ma turbato ad un tempo, fisso in fondo all'anima, non sapendo, nè potendo sapere se quello sguardo era una risposta di compatimento, un incoraggiamento, una consolazione, o se annunziasse qualche altra cosa, un impreveduto sempre da temersi, un disturbo nei loro convegni o la separazione annuale a cui si era prossimi. Il suo desiderio d'intimità si raddoppiò, ad ogni costo bisognava sapere e scambiare con lei qualche frase che rassicurasse o precisasse i suoi vaghi timori, intollerabili come tutto ciò che è incerto. Ma il salone era pieno, non vi era un angolo per potersi isolare un istante vicino a lei. Sapeva di dispiacerle mancando di prudenza a segno che di solito egli evitava con lei tutto quello che sembrava amichevole e famigliare. Si giudicò quindi molto ardito osando di offrirle il braccio per condurla al buffet, e mettendo in questo gesto così semplice la violenza di un uomo che prende una gran decisione.

Nello scartare la gente che sbarrava il passo, sottovoce le domandò:

— Cosa accade?

Era la sua domanda solita. Questa volta aveva un senso maggiore, giacchè in quel periodo della stagione i Valli potevano partire da un momento all'altro.

Myriam molto calma rispose:

— Nulla.

Ma siccome i suoi occhi conservavano la loro caritatevole espressione, egli non si tranquillizzò.

— Partite presto? aggiunse.

— Non ancora.

Non poteva insistere di più. Non sapendo padroneggiarsi abbastanza per potersi esprimere conservando l'indifferenza, e temendo sempre che quegli sconosciuti, sotto gli occhi dei quali essi passavano, non leggessero il loro amato segreto sul suo viso e sulle sue labbra. Tuttavia osò mormorare:

— Vi amo!

La mano di Myriam strinse dolcemente il di lui braccio in risposta forse, o forse anche per farlo tacere. In quel momento avvicinandosi al buffet egli chiese:

— Che cosa desiderate signora?

— Un gelato, signore, vi prego.

Lo prese lentamente, mentre egli ingoiava un bicchiere di *champagne*. La ricondusse nel gran salone, e per via ella gli disse:

— Più tardi, quando vi sarà meno gente, potremo discorrere un poco.

— Resterete?

— Lo spero.

Quante serate passate così a spiare il momento in cui le sale erano meno affollate per trovare due poltrone vicine e abbandonarsi ad un isolamento relativo! E quante volte, la persistenza di ostinati importuni, o l'affrettata partenza di Valli che non amava far tardi, avevano guastato quel calcolo. Alberto allora, non osando uscire subito dopo di lei, s'intratteneva pochi minuti ancora colla testa vuota come se fosse caduto nel nulla, poi se ne andava solo, coll'anima smarrita, per la sensazione di tutto ciò che li separava, col pensiero di quegli estranei, dei quali il primo venuto poteva sempre interrompere la sua figura fra di loro, o di quella autorità legittima ed infrangibile che pesava su di lei e gliela strappava con un semplice: «E' tempo di ritirarsi cara!..» come se la sua partenza fosse la cosa più naturale del mondo, come se nulla si lacerasse nel momento in cui cessavano di incontrarsi i loro occhi.

Un uomo in ogni cosa simile agli altri, decorato come quasi tutti, venne a salutare la signora Valli. Alberto dovette cederla. Allontanandosi mentre cercava di vederla ancora, delle domande inquietanti gli attraversarono la mente: — Chi è mai quel signore che non ho mai visto da lei e che pure ha l'aria di conoscerla molto? Perchè non mi ha presentato? Osservò di sfuggita il gruppo: Myriam aveva precisamente lo stesso aspetto che aveva con lui, il di lei bel viso immobile non esprimeva nulla o pareva che volesse dir molto: in quanto all'uomo, egli faceva l'amabile con una certa famigliarità gesticolando col cappello. «Bisogna ch'io sappia questa sera stessa il di lui nome, bisogna ch'io sappia come ella lo conosce e da quando!». La sua fronte corrugavasi in un violento sforzo di calcolo o di impossibile divinazione, quando ad un tratto la frase che già lo aveva disturbato due o tre volte, lo sorprese di nuovo:

— Buona sera signor Alberto!

(*Continua*)

cercarla e la incontrò con un giovinotto, che subito abbandonò e i due amanti ritornarono insieme nel bosco. Venuti a spiegazioni, la fanciulla si confuse ed egli, cieco di gelosia, l'uccise con una scure.

Temendo di essere arrestato, mise il cadavere in un sacco, lo portò nel bosco e lo seppellì. Il vecchio aggiunse ancora poche parole e, reclinato il capo, spirò.

I contadini di Bacheu, dubitando che il vecchio avesse narrato loro negli ultimi istanti di sua vita fantasticaggini, andarono nel sito indicato loro dal vecchione; vi fecero alcuni scavi e, ierl'altro rinvennero a pochi metri sotto il suolo uno scheletro, che la commissione giudiziaria, comparsa sul luogo, constatò esser quello di una giovane donna morta circa un secolo fa. Il cranio e le vertebre del collo portavano nette le traccie dell'assassinio. Il vecchione, pochi giorni prima di morire, aveva raccomandato ai suoi vicini di seppellire con lui una vecchia scure arrugginita che da lungo teneva appesa sul suo letto.

Asterischi e parentesi

— Per gli uomini.

Per gli inviti a pranzo, di grande etichetta e anche di mezza etichetta l'uso moderno, per gli uomini, è di lasciar il pardessus e il cappello a claque o il cappello a cencio, al guardaroba: il frack è di rigore; lo smoking è escluso: è esclusa la cravatta nera ed è di rigore la cravatta bianca. Se proprio si pranza con amici, o la signora vi ha avvertito, in proposito, si può indossare lo smoking con la cravatta nera, di raso: nodo piccolo. Niente guanti: non si mettono che per ballare. Bisogna mostrare le mani molto, ma molto accurate!

Si sa che in Inghilterra si tiene a una rettitudine impeccabile, in tutti i particolari della toilette e di tutti i suoi accessori. L'ombrello paracqua è l'oggetto di cure particolari. Per arrotolarlo si appoggia con la punta sovra una tavola. Con la mano diritta si raccolgono le estremità delle balene, poi si arrotola con la mano sinistra, facendolo girare, grazie al punto di appoggio. L'arrotolamento è perfetto, ciò che conserva all'ombrello la sua freschezza e impedisce alle pieghe di tagliarsi.

E' una superstizione molto diffusa quella di credere che i fiori che si ricevono, di mattina, quando ci si sveglia e che giungono inattesi, sono di ottimo augurio. E' allora, non si può far nulla di più grazioso, se si tiene a essere gradito, che mandare i fiori a quell'ora. Delle rose, dei lilla, il mughetto, sovra tutto il leggiadro mughetto; dei grandi mazzi di violette, dei grandi rami di mimosa: dei grandi mazzi di roselline d'inverno. Non offrite mai la brughiera, che è una pianta fatale. E avrete così, dato un ridente e profumato risveglio della persona che vi è cara.

**

— Le mosche ammaestrate.

L'esposizione delle pulci ammaestrate è una cosa ormai così comune che non ci si bada più. Invece finora sembra che nessuno sia riuscito ad ammaestrare le mosche. Questa meraviglia era riservata a uno scienziato inglese, il prof. F. P. Smith, che è riuscito a raccogliere una compagnia di mosche i cui esercizi sono veramente sorprendenti. Vedendoli «lavorare» bisogna convenire che questi ditteri sono abbastanza intelligenti e capaci di apprendere ciò che viene loro insegnato. Una delle mosche dello Smith vestita di una gonna di velo, si siede su una seggiolina microscopica e fa da nutrice cullando nelle braccia una mosca più piccola.

Quelli che hanno assistito allo spettacolo non comprendono come si possa far eseguire un esercizio così difficile a questi insetti. Un'altra mosca, aiutandosi con le spalle, agisce con un piccolo manubrio, ma molto grande in proporzione del peso dell'insetto.

Nella compagnia, figura anche una mosca che, poggiandosi su una ruota d'orologio, la fa girare con vertiginosa rapidità. Però l'esercizio più difficile — scrive *Caras y Caretas* — è fatto inutilmente da due mosche con una sfera. Una si mette a pancia in aria a far girar la sfera con le zampette come un equilibrista di circo; l'altra allora sale sulla palla e movendo le zampe nello stesso punto, senza cadere e senza esser costretta ad andarsene volando. Il professore Smith ha presentato le fotografie delle sue mosche, ingrandite, alla Reale società di Londra.

**

— Orti e giardini.

Rosai. Noi siamo nell'epoca dell'anno in cui i felici possessori dei piccoli giardini, possono prepararne l'ad ornamento piantando a profusione dei rosai, che si arrampicano e fioriscono quasi in tutte le stagioni. Si piantano i rosai in un suolo bene preparato, ove la terra di selva e mescolata alla terra semplice, avendo cura di disporre, un po' profondamente, un letto di sassolini che permetterà il passaggio facile dell'acqua che nuoce alle radici. La rosa è proprio la regina dei fiori, per il profumo, il colore, l'ammirabile varietà delle corolle. Mentre non vi è cultura più semplice. Le canestre di rose montanti, le rose Bengala, i rosai nani possono rimpiazzare tutti i fiori di serra; essi durano dei lunghi anni, grazie a cure elementari. Si risparmierà del denaro e ci si prepareranno dei grandi godimenti ornando le aiuole di questi bei fiori. Esse vi sono, queste rose anche nelle casse che si possono collocare sui balconi e persino sugli sporti delle finestre e imbalsamano le povere e tristi dimore.

Ecco una decorazione di aiuola del più felice effetto e che si può facilmente improvvisare nel momento, in cui ci si occupa del riordinamento dei giardini. E' canestra in fil di ferro di grandi proporzioni, di due a tre metri circa, e di forma slanciata. Questo paniere riempito di terra è guarnito di piante di fiori che vi si sviluppano come in qualsiasi altro boschetto. Intorno al manico molto elevato, si attorcigliano delle pianticelle rampicanti leggere; capuccine, clematiti, roselline. Questa è piazzata sovra un piano di erba verde. Niente di più decorativo che qualcuno di questi panieri come dispersi e dimenticati nelle aiuole di un parco. Si dà il disegno della canestra e qualsiasi modesto artefice la esegue, in fil di ferro, leggermente.

Ecco l'ultima moda della orticoltura artistica: il mattone pestato. Per dare più splendore e più durata ai meandri eleganti di cui si decorano le aiuole e le siepi, si rimpiazzano le migliaia di piccole piante rossastre, disseminando una certa lunghezza di mattone pesto. Questo mattone inquadra la minuscola orlatura di busso nano, di cui si formano dei nodi e altri disegni geometrici. Questo busso non oltrepassa mai un'altezza massima di sette od otto centimetri, con cinque centimetri di spessore. Il mattone pesto lo inquadra egualmente sovra una larghezza da dieci a quindici centimetri. Ciò si vede nei giardini di grande lusso. Nè il sole nè la brina hanno azione sul busso e sul mattone, e le aiuole conservano i loro ornamenti estate come inverno. I frammenti del mattone, che non è polverizzato, hanno la grossezza di un cece.

**

— La penultima

La maestra domanda alla piccola Cecchina:

— Una serva può pulire una stanza in un'ora. Quanto tempo impiegheranno tre serve per pulire la stessa stanza?

— Quattro ore.

— Ma no? sbagli! La puliranno in venti minuti.

— Ma allora bisogna dire che siano mute.

**

— L'ultima.

Al barone Stupidini viene narrato che un suo giovane amico si è suicidato, ingoiando delle pastiglie di sublimato corrosivo.

Stupidini resta pensoso, si raccoglie, medita, poi getta nell'aria questa profonda osservazione:

— Eppure è proprio vero! Uccide più uomini la gola che la spada!

Cronaca provinciale

Da PONTEBBA

La primavera — Ancora la neve — Un nuovo albergo — Per un acquedotto — L'asilo infantile — Il nuovo cimitero — La stazione

Ci scrivono in data 11:

Ancor qui fra questi monti e su queste vallate, fino a poco tempo fa afflitte cotanto da nevicate enormi è giunto il soffio tiepido della dolce primavera.

I boschi delle conifere si sono ammantati di un bel verde, smettendo la veste invernale verde-bruna.

I faggi hanno messo fuori le foglie nuove di quel bel verde chiaro che li fa scorgere da lungi producendo lo stupendo aspetto di due colori simili e diversi che ricoprono i dorsi dei monti fino a pochi di desolati dallo squallore, dalla neve, dal gelo invernale per stagione lunghissima.

I praticelli tanto delle vallate che delle pendici più basse ridono al sole col loro verde lucido smagliante, del verde nordico cui non si ammira mai sulle calde pianure.

Per concepire la immensità di neve caduta sui monti fra la terza decade di febbraio e la prima di marzo, è bastato osservare i torrenti, i quali da oltre venti giorni furono gonfi come in tempi di diuturne pioggie e copiose.

Data la velocità delle acque convolgentisi fra i massi, grigiastre, spruzzanti in alto le spume biancastre, il volume di codeste che passarono in ventiquattro giorni se fu enorme, quanto maggiormente dev'essere stato quello della neve, se questa è il quintuplo più di quello dell'acqua!...

Ma qui, in codesti paraggi, non è lecito sciorre un peana alla dolce stagione, senza il pericolo di rimangiarselo alla prima bufera per quanto primaverile, ma tanto facile a sopraggiungere. (1)

Il soggiorno migliore piacevole e pieno di attrattive quivi comincia in giugno e può prolungarsi fino a tutto settembre ed anche più oltre.

Anche Pontebba si trova tratta *spinte o sponte* dal progresso di cui ne segue la via utile, civile, decorosa.

Fra giorni verrà aperto al pubblico un nuovo albergo, con bagni, con 40 stanze, da letto, sale da pranzo, ecc.

Il nome è già stato scritto su tre lati; *Hôtel international*. Il pittore però che ha posto l'accento circonflesso sulla *o* d'*Hôtel* solo che sulla facciata prospiciente Piazza Giuseppe Garibaldi, mentre sugli altri due non credette ottemperare alle prescrizioni ortografiche della lingua francese.

(1) Infatti i primi tre giorni di Maggio ha nevicato.

**

Fra breve comincierà a funzionare una segheria a forza elettrica della Ditta Pecól amministrata e diretta dal sig. Brunetti Nicolò. Entro l'anno poi sarà ultimato il vasto caseggiato di già in parte eretto, ove avverrà la lavorazione del legno e del ferro per i serramenti in guisa da poter fornire belle e compiute, impannate, intelaiature, e porte per una fabbrica qualsiasi in costruzione.

**

Il signor Antonio Bianchieri, il solerte ed animoso commissionato, trasportatosi qui dalla sua splendida Riviera Ligure, principalmente per il commercio dei fiori, ha di già cominciato i lavori preparatori per la creazione di una abitazione in ben scelta posizione.

Si parla ora di un acquedotto a carico comunale, onde somministrare al paese in gran copia chiare e fresche acque.

Si spera che in breve venga aperto l'asilo infantile nei magnifici locali del nuovo edificio scolastico. Anzi si credeva da vero che a quest'ora quell'Asilo fosse un fatto compiuto, ma vi furono difficoltà cui ignoro se si sieno sapute superare.

**

Tandem, Tandem! fu indetta, dicesi l'asta per il nuovo Cimitero. *Porro unum*, degli atti cui necessitano perchè sia finita una buona volta l'eterna questione cimiteriale che si batte da più di vent'anni.

**

Anche per la caserma delle guardie di finanza presso il ponte internazionale, si stanno iniziando i lavori, ma non sarà per l'inverno venturo abitabile, bensì per il 1910.

**

Chi non si decide a far qualche cosa a Pontebba è l'amministrazione delle ferrovie, malgrado la necessità urgente della dogana, dell'ufficio postale e telegrafico, nonchè l'abitazione degl'impiegati.

Il traffico anche qui è aumentato notevolmente. La stazione fu dichiarata di 1. classe. Ogni anno si promettono i necessari ampiamenti e costruzioni, ma le cose restano allo statu quo ante.

Forse se autorità locali ed il deputato del Collegio avessero esperite pratiche insistenti presso la Direzione compartimentale, quest'anno si vedrebbe iniziato qualcuno dei lavori reclamati dal bisogno. Ma quando tutti tacciono, l'amministrazione è ben felice di far nulla. Eppure se vi ha Stazione alla quale una amministrazione un po' previdente dovrebbe pensare, è certo quella di Pontebba, più che tante e tante altre e di ciò ne parleremo tantosto.

Da GEMONA

La commemorazione di Solferino e S. Martino — A proposito di monumenti nazionali

Ci scrivono in data 11:

Il prof. Amedeo Luigi Benedetti ispettore scolastico di questo circondario ha invitato i maestri dei mandamenti di Gemona e Moggio ad una seduta da tenersi domenica 16 corr. a Gemona nei locali dei nuovi fabbricati scolastici, per trattare sulla commemorazione scolastica popolare da tenersi qui il 24 giugno p. v. alle ore 11 ant.

La circolare dice: Mentre le rappresentanze del Governo, del Parlamento, delle scuole lombarde e mantovane si raccoglieranno sui campi gloriosi di S. Martino e di Solferino ad onorare la memoria di coloro che hanno sofferto e data la vita per l'indipendenza della Patria, noi dinanzi ai ricordi di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi, sotto questa loggia municipale, conduciamo i nostri alunni, il popolo per metterci in comunione d'intenti e di sentimento col resto della Nazione e mostrare che qui ai confini vibra altamente l'anima della Patria.

**

Mentre a Gemona è sempre vivo l'interessamento per i restauri del Duomo, invece si sentono lagni per la trascuraggine delle autorità governative riguardo al Duomo di Venzone. Da mesi il campanile aspetta il suo completamento con la guglia e stella; circa due mesi fa pareva che le autorità superiori si facessero in quattro per tale lavoro; ma dopo nulla si vide ed i venzonesi sono molto malcontenti che ritardino tanto i promessi sussidi governativi.

Il Duomo di Venzone è un monumento nazionale che non merita di essere trascurato.

Da S. DANIELE

Incendio

Ci scrivono in data 11:

Il suono delle campane a stormo annunciava, ieri notte, verso le dieci, che un incendio si era sviluppato in in qualche località del paese.

Infatti il fuoco per causa ignota, aveva invasa la casa di abitazione di certo Giovanni Massarino, in via Patriarca. La casa medesima rimase preda delle fiamme, insieme alla mobiglia, alle granaglie, alla biancheria a quanto in essa si trovava. Il tetto d'una casa attigua, di proprietà dello stesso Massarino, rimase pure alquanto danneggiato. Il danno, assicurato con l'«Adriatica» ammonta a circa 4000 lire.

**

Finalmente la desiderata pioggia è venuta, benchè non abbondante, a confortare le nostre campagne.

Da S. VITO al Tagl.

Investita dal treno

Ci scrivono in data 11:

Questa mattina alle ore 5.45 mentre passava un treno facoltativo Casarsa Portogruaro certa Luigia Zamuner d'anni 30, moglie di un ferroviere, abitante al casello 74855, s'appressò al binario, per allontanare cinque piccole oche, che stavano ivi pascolando.

Non si sa come, ma sta il fatto che il propulsore della locomotiva la urtò con violenza nella parte destra del capo lasciandola fuori del binario.

La povera donna rimase a terra esanime. La di lei figliola Elda, d'anni 9, che stava presso al casello, s'accorse dell'accaduto, e con grida strazianti chiamò la sorella Palmira, tredicenne, la quale era intenta a vestirsi.

In un baleno furono presso alla loro madre, la scossero ripetutamente, la chiamarono, ma invano.

Frattanto il treno si fermò ed il personale ferroviario corse tosto sul luogo della disgrazia, per porgere gli eventuali soccorsi.

Dopo 10 minuti circa il treno ripartì. La povera donna, fu subito dal molinaio sig. Barbui Giuseppe e da altri accorsi, trasportata nella propria abitazione, ed adagiata sul letto.

Giunsero poscia i medici dott. Lenardon e dott. Fiorioli, i quali, visitatala, ne ordinarono l'immediato trasporto all'ospedale.

Ivi le venne riscontrata la frattura di alcune coste, nonchè la frattura ed il risospingimento in avanti del cosidetto osso sacro, con copiosa emorragia interna.

La prognosi fu quindi riservata, specialmente per la funzione ulteriore delle gambe.

Da POZZUOLO

DISGRAZIA MORTALE

Ci scrivono in data 11:

Verso le ore cinque cessava di vivere alla R. Scuola Agraria di Pozzuolo il giovane Pin Carlo di Marco da Spilimbergo, del terzo corso d'agraria, vittima d'una grave disgrazia.

Costui sabato sera mentre si trovava con i compagni nel cortile della scuola attraversò correndo il riparto ove altri compagni giocavano alle boccie. Una di queste lo colpì alla testa atterrandolo.

In sulle prime si credette a una cosa di poco conto, ma poi aggravandosi lo stato del Del Pin, fu mandato per il medico dott. Carnelutti, che volle un consulto col dott. Cavarzerani.

Malgrado le assidue cure dei due sanitari il poveretto cessò di vivere.

La Direzione del Collegio rese subito partecipe della disgrazia l'Autorità.

Sul luogo si recò il pretore dottor Stringari col cancelliere Tocchio.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(*Udienza dell'11 maggio*)

Preside Cano-Serra; giudici Paganini e Rossi; P. M. dott. Schiapelli; cancelliere Febeo.

Ricettazione

Chialina Umberto fu Luigi, di Udine, e suo fratello Luigi, mediatore il primo, incensurato, ed il secondo condannato ad una multa, sono imputati di ricettazione di 940 chilogr. di zucchero di prima classe.

Interrogatorio

L'imputato Umberto dice che si alzò la mattina per tempo il 4 febbraio, sentì picchiare alla porta dell'esercizio, vennero dentro 5 o 6 persone le quali dopo aver bevuto vari bicchierini di grappa chiesero di depositare 3 sacchi ripieni senza dire cosa contenevano; sa solo che essi erano slavi, ma non li conobbe. Ritornarono nel dopopranzo, bevettero ancora e giuocarono alle boccie; non si occupò di domandare cosa i sacchi contenevano.

Bertacioli chiede vari schiarimenti ai quali il suo patrocinato risponde evasivamente.

Chialina Luigi risponde che non faceva la guardia in favore dei contrabbandieri a Porta Pracchiuso, ma facendo egli il mediatore di bovini stava ivi attendendo l'arrivo di una vacca che doveva accompagnarla al macellaio Manganotti Luigi di Via Aquileia.

I testi

Manganotti dice che non aspettava nè vacca.... nè vitello.

Gattolini Vittorio, suocero dell'imputato Chialina Umberto, per la sua stretta parentela è rimandato.

Si escutono una serie di testi più o meno inconcludenti.

Il P. M. attenendosi strettamente alla legge conclude chiedendo per entrambi gli imputati mesi 18 di detenzione e L. 1000 di multa, la confisca dello zucchero ed anche del carretto in giudiziale sequestro.

I difensori Bertacioli per Umberto Chialina e Levi per Luigi Chialina, fanno due solide arringhe per i loro patrocinati.

Sentenza

Il Tribunale condanna Umberto Chialina a giorni 25 di detenzione e lire 871.20 di multa, reluibili con giorni 88 della stessa pena, alle spese del processo e relativa tassa di sentenza. Assolve il Luigi di lui fratello per non provata reità.

Chialina Umberto appellerà.

L'arma carica significa la morte in mano

Fortunatamente così non avvenne fra i fratelli Giuseppe ed Alfredo Foi. Mentre il primo d'anni 17 maneggia un rugginoso archibugio ad avancarica, partì il colpo ed andò diritto nell'occhio destro dell'Alfredo acciecandolo. Fu condannato ad un mese.

La baruffa di Terenzano

Fra Detalmo Gigante e Duca Giovanni la sera del 18 ottobre scorso avvenne un alterco.

Il Gigante colpì il Duca con vari colpi di roncola alla testa arrecandogli malattia per oltre quattro mesi.

In contumacia il Tribunale condannò Detalmo Gigante a mesi 6 di reclusione.

Una condanna in appello

Tonon Attilio di Giovanni di anni 23 frenatore ferroviario era stato accusato di avere il 18 luglio 1908 lungo la linea Udine-Gemona, fatto indebitamente pagare, come prezzo di viaggio, L. 3.80 a certo Nervi Pietro.

Il Tribunale di Udine lo prosciolse, ma la Corte d'appello di Venezia, su ricorso del P. M. condannò il Tonon a tre mesi di reclusione e 33 lire di multa. Dif. Marigonda e Driussi.

Il Tonon ricorrerà in Cassazione.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella seconda quindicina del mese di maggio 1909

Lunedì 17. — Pian Angelo C., 8 liberi, furto aggravato, testi 2, dif. Cosattini; Loigo Gino e C., 7 liberi, furti qualificati, testi 1, dif. idem; Feregotto Giovanni, libero, contrabbando, dif. idem; Satollo Antonio, libero, lesione volontaria, testi 2, dif. idem; Casati Maria, detenuta, contrabbando in unione, testi 2, dif. idem.

Martedì 18. — Ponte Davide, libero, contrabbando, dif. Zagato; Rappin Domenico, libero, contrabbando, dif. idem; Rappin Attilio, libero, contrabbando, dif. idem; Codarini Giuseppe, libero, contrabbando, dif. idem; Stocco Maria, libera, contrabbando, dif. idem; Beltrame Ottavio, libero, omicidio colposo, testi 1, dif. Driussi.

Mercoledì 19. — Del Negro Girolamo e C., 2 liberi, lesioni e minaccie, testi 3, dif. Cosattini e Girardini; Boccuzzi e Zumiero, liquidazione danno, ap., dif. Girardini e Caratti.

Venerdì 21. — Percos Eligio, libero, furto, ap., dif. Rubazzer; Cudini Giovanni, libero, oltraggio, ap. dif. idem; Grattan G. B. e C., 2 liberi, lesione, ap., dif. Levi.

Sabato 22. — Buttazzoni Pietro, libero, falso e truffa, testi 10, dif. Linussa.

Martedì 25. — Appollonio Giuseppe, libero, lesione volontaria, testi 4, dif. Driussi; Forniz Matilde e C., 3 liberi, furto aggravato, testi 3, dif. idem; Vessa Giacomo, libero, truffa, testi 2, dif. id.

Mercoledì 26. — Angeli Umberto, libero, ingiurie, dif. Cosattini; Di Giusto Ascanio, libero, omicidio colposo, testi 7, dif. idem.

Giovedì 27. — Tissino Pietro e C., 11 liberi, minaccie con arme, testi 13, dif. Tavasani e Sartogo.

Sabato 29. — Vittorio Luigi e C., corruzione, con violenze, 2 liberi, testi 6, dif. Levi.

Bollettino meteorologico

Giorno 12 Maggio ore 8 Termometro +14.3
Minima aperto notte +8.6 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento E.
Pressione: crescente Ieri vario
Temperatura massima: +17.1 Minima: 9.9
Media: 13.42 Acqua caduta 0.5

Crona[ca]

I telefono del[la]...

Un conv[egno]

ebbe luogo ... Nazionale ie[ri] ... della Società ... i laureandi ... accompagnat[i] ... Faelli e Ca... sfugge il no[me] ... constatare ... nel migliora[mento] ...

A tal uo[po] ... letta schier[a] ... stalle di Fag[agna] ... modello del ...

Invitata ... cav. uff. dot[t.] ... zionale, olt[re] ... intervenner[o] ... della Provi[ncia] ... della scuola ... visata ebbe ... tellanza e d... mano ed il ... conto della ... lana, brinda[ndo] ... gressi della ... quale gli os... di lode, ed a ... altre parti ... ad essa dec... loro sapere ...

Incominc[iando] ... dire quanti ... possibile: u... rati tutti a... della Patri[a] ... economico ...

Non ma... simpatica ... quando, p... entrò nell... dell'Alberg[o] ... Angelino, ... di tiro *Uf*... un'ovazion[e] ... a lui venn[e] ... pargli le ...

I signor[i] ... Codroipo, ... poi a S. M... indi per L... del ritorno ...

Ad essi ... gurio che ... faccia sen... imporsi fo... massa, il ... nessere ec... stra Italia ...

La ce[...]

Alle ore ... nella Sala ... fra comm... centi» la ... ferroviari ...

Non du[bitiamo] ... del ceto ... numerosi ... un argom[ento] ... sima impo[rtanza] ...

Corse [...] student[i]

seguito a ... domenica ...

Ciclis[ti]

20.30 alla ... avrà luog[o] ... gli opport[...] ... del repar[to] ... del Comu[ne] ...

Serat[a]

diamo ch[e] ... Edison de[l] ... luogo la ... a benefici[o] ... Dante Ali[ghieri] ...

Un tr[...]

Egli è ce... sarto, nat... senza fiss[a] ... conta olt[re] ... pel reato ... carcere, a... delle oste[rie] ... vendo ser... sca. Ieri ... chiodo di ... amici» in ... vigili urb[ani] ... loro che s... tonio. Fu ... ceri. Ques... diva anch[e] ... neralità.

Un uo[mo] ... pubblic[o]

lazzi trov[...] ... mane abb... di Mercat[o] ... stiano d'A... quale era ... sulle gam[be] ... tale non ... sportò all[...] ... vederà pe[r] ...

Una t[...]

certo Pec... con sopra ... veniva al n...

Cronaca cittadina

I telefono del Giornale porta il num. 1-80

Un convegno geniale e simpatico ebbe luogo in una sala dell'Albergo Nazionale ieri sera fra diversi soci della Società Veterinaria Friulana ed i laureandi della Scuola Veterinaria accompagnati dagli egregi professori Faelli e Capuzzi ed altri di cui ci sfugge il nome, venuti in Friuli per constatare *de visu* i nostri progressi nel miglioramento del bestiame bovino.

A tal uopo nella giornata quell'eletta schiera fu a visitare diverse stalle di Fagagna, nonchè la vaccheria-modello del dott. Perusini in Planis.

Invitata ad una bicchierata dal sig. cav. uff. dott. Romano all'Albergo Nazionale, oltre che i suddetti laureanti intervennero anche vari veterinari della Provincia, specialmente ex allievi della scuola di Torino: la festa improvvisata ebbe maggior carattere di fratellanza e di famigliarità: il dott. Romano ed il dott. Selan parlarono per conto della Società Veterinaria Friulana, brindando all'avvenire ed ai progressi della zootecnia in Friuli per la quale gli ospiti non ebbero che parole di lode, ed augurandosi che anche nelle altre parti d'Italia trovi apostoli che ad essa dedichino la loro attività ed il loro sapere.

Incominciò poi la stura ai brindisi: dire quanti ne siano stati fatti è impossibile: uno migliore dell'altro, inspirati tutti al sentimento di grandezza della Patria comune, al suo benessere economico e morale.

Non mancò ardente e vibrante la simpatica nota patriottica specialmente quando, presentato da comuni amici, entrò nella sala uno dei conduttori dell'Albergo Nazionale, il cap.° Fabris Angelino, proclamato nell'ultima gara di tiro *Ufficiali*, campione triestino; fu un'ovazione veramente emozionante che a lui venne fatta e che riuscì a strappargli le lagrime.

I signori laureandi oggi si recano a Codroipo, sempre a scopo di studio, poi a S. Martino, Varmo, Fraforeano, indi per Latisana prenderanno la via del ritorno.

Ad essi pure il nostro saluto e l'augurio che la scienza nel loro campo faccia sempre maggiori passi, e possa imporsi fortemente sull'ignoranza della massa, il tutto ad incremento del benessere economico e morale della nostra Italia.

La conferenza di stassera. Alle ore 21 l'avv. Enrico Ghezzi terrà nella Sala Maggiore « dell'Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti » la conferenza sulla « Politica ferroviaria di Stato ».

Non dubitiamo che i rappresentanti del ceto commerciale interverranno numerosi alla conferecza che tratta di un argomento che è per essi di altissima importanza.

Corse ciclo-podistiche degli studenti. Le corse sospese lunedì in seguito al maltempo, avranno luogo domenica 16 corr. in Piazza Umberto I.

Ciclisti volontari. Stassera alle 20.30 alla società Ginnastica e Scherma avrà luogo una riunione onde prenderà gli opportuni accordi per la costituzione del reparto autonomo ciclisti volontari del Comune di Udine.

Serata di beneficenza. Ricordiamo che domani al Cinematografo Edison del signor Luigi Roatto avrà luogo la serata il cui incasso lordo va a beneficio del Comitato Udinese della Dante Alighieri.

Un truffattore incorregibile. Egli è certo Perez Luigi fu Pietro, sarto, nato a Fagagna e qui residente senza fissa dimora. Sui suoi 58 anni conta oltre 20 condanne, quasi tutte pel reato di andare, appena uscito dal carcere, a visitare or l'una or l'altra delle osterie cittadine, mangiando e bevendo senza avere un bagattino in tasca. Ieri ebbe l'ardire di piantare un chiodo di L. 2.80 all'osteria « Ai buoni amici » in via Aquileia. Intervenuti i vigili urbani Novello e Tolazzi, disse loro che si chiamava Del Mestre Antonio. Fu arrestato e tradotto alle carceri. Questa volta avrà oltre la recidiva anche l'appendice delle false generalità.

Un uomo abbandonato sulla pubblica via. Il vigile urbano Tolazzi trovò verso le ore 9 di questa mane abbandonato sulla pubblica via di Mercatovecchio certo Valent Sebastiano d'anni 65 dei Piani di Portis, il quale era impossibilitato a reggersi sulle gambe. Accompagnatolo all'Ospitale non fu accolto, ed allora lo trasportò all'Ufficio di P. S. il quale provvederà pel suo rimpatrio.

Una topica. Ieri mattina mentre certo Pecoraro trainando un carretto con sopra un sacco di grano, da Vat veniva al molino s'imbattè in due guardie di finanza le quali vollero esaminare il contenuto del sacco, ma la visita riuscì infruttuosa. Il Pecoraro s'infastidì perchè aveva fretta di macinare onde fare la polenta.

Antonioli in contravvenzione. Il nostro strillone Guido Antonioli fu posto ieri in contravvenzione dalla vigilanza Urbana perchè, così dice il verbale, gridava a squarciagola. Povero Antonioli è ben disgraziato nel possedere una voce simile a quella di... Caruso, che squillando interrompe il chilo dei nostri beneamati tutelatori dell'ordine.

È poi, che diavolo, egli è il solo strillone che grida a squarciagola, gli altri annunciano il giornale così a bassa voce che neanche quando vi passano vicino li sentite.

Essi, non gridano gli innumerevoli articoli del giornale, non fanno la polemica, non insultano le convinzioni altrui, non annunciano notizie che sul giornale non esistono. Questi reati li commette solo Antonioli. E' ben giusto che l'autorità lo colpisca.

Le ferite accidentali. All'Ospitale venne medicato ed accolto il bambino Feruglio Oreste di anni 5 di N. N. di Paderno, per ferite lacere al dito medio ed anulare della mano sinistra. Ne avrà per 15 giorni — Fu medicato Bertoli Angelo di anni 45 fu Pietro di Castelnuovo del Friuli rivendugliolo per ferite lacero contuse al cuoio capelluto probabilmente in rissa — Romanelli Giuditta di anni 30 fu Domenico di Udine per abrasione e grafflature al collo ed alla guancia destra ed anche queste in seguito a rissa. Guariranno entrambi entro 10 giorni.

La caduta di una caldaia. Alle 14 1|2 di ieri, da un carro che transitava in piazza Garibaldi cadde una caldaia a vapore che assieme ad altri ferri vecchi andò a posarsi sulle rotaie dei tramvai ostruendo il passaggio. Per lo che, le vetture tramviarie si fermarono e i passeggeri dovettero fare il trasbordo. Dopo molti sforzi le rotaie furono potute liberare e i carrozzoni ripresero la circolazione.

Morte improvvisa. Ieri verso le ore 13 il contadino Luigi Zilli di circa anni 70, di Colloredo di Prato, si trovava seduto sopra il colonnino che sta presso il primo albero del Viale Venezia dalla parte del negozio della ditta Luigi Moretti. Ad un tratto il contadino cominciò a barcollare e cadde riverso al suolo, mentre gli usciva sangue dalla bocca. Il povero uomo venne subito circondato e sollevato da alcuni passanti, fra i quali trovavasi anche certo Angelo Chiappio d'anni 52 pure di Colloredo di Prato, e legato da vecchia amicizia allo Zilli. Si mandò a chiamare il dott. Calligaris, che accorse immediatamente sul luogo, ma non potè fare altro che constatare la morte del disgraziato, avvenuta in seguito a un insulto apoplettico. Sul posto erano giunti frattanto il brigadiere dei carabinieri e un milite, la guardia scelta Fortunati, una guadia di P. S. e un vigile urbano.

Essendo stata constatata la morte, la guardia scelta Fortunati mandò alla Vigilanza urbana a prendere la barella per trasportare il cadavere al Cimitero.

Allora saranno state le 13.30 circa e la barella giunse fuori porta Venezia alle 15.15! Frattanto il cadavere giaceva a terra presso il primo albero del viale, colla faccia sanguinante coperto da una tela. Alle 14 i ragazzi d'ambo i sessi, uscenti dalla Scuola di S. Domenico, venivano a frotte a vedere il triste spettacolo!

Finalmente il cadavere venne deposto nella barella e il mesto convoglio seguito da parecchi curiosi s'avviò alla Necropoli.

Lo Zilli era un contadino che lavorava i terreni di sua proprietà, e ieri mattina, essendo giornata di mercato, era venuto a Udine. Lascia la moglie, due figli che sono a lavorare vicino a Villacco e una figlia, maritata a Udine.

Il suo conterraneo Chioppia ci disse che lo Zilli era sanissimo, ed egli crede anzi che il primo malore venutogli sia stato quello che ieri fu causa della improvvisa morte del vecchio.

Arte e Teatri

" Fedra „ di D'Annunzio a Padova

Dai giornali di Venezia apprendiamo che la *Fedra* di Gabriele D'Annunzio data ieri sera al teatro Verdi di Padova ebbe ottimo successo. Ecco cosa ne dice la *Gazzetta di Venezia* d'oggi:

« Ci telefonano, 10 sera: Per l'unica rappresentazione di *Fedra*, il Verdi era stasera affollato di un pubblico elegantissimo. La tragedia, ascoltata con grande attenzione specialmente ai due primi atti, ha avuto un successo caloroso: tre chiamate al primo atto, cinque al secondo ed una al terzo. »

La tragedia verrà rappresentata al nostro Sociale lunedì 17 corr.:

I personaggi

Il poeta abruzzese non appella più i personaggi « dramatis personae », come nelle precedenti tragedie, ma « personae fabulae ». E sono: Fedra, — Ippolito (suo figliastro) — Teseo (suo marito) — Etra (madre di Teseo) — Il messo aedo — La nutrice di Fedra (Gorgo) Una schiava tebana — Un pirata fenicio — Le supplici (madri dei sette eroi di Tebe) — Gli efebi (amici e compagni di Ippolito) — Gli aurighi — I cavalcatori — I canattieri.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 maggio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 104.85
» 3 1/2 % (netto)	» 104.02
» 3 %	» 72.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1290.25
Ferrovie Meridionali	» 700.75
» Mediterranee	» 406.25
Società Veneta	» 215.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 515.—
» Meridionali	» 365.25
» Mediterranee 4 %	» 507.25
» Italiane 3 %	» 364.25
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 508.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 507.50
» Cassa risp., Milano 4 %	» 511.25
» » » » 5 %	» 517.25
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 510.—
» » » » 4 1/2 %	» 519.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.63
Londra (sterline)	» 25.31
Germania (marchi)	» 123.73
Austria (corone)	» 105.61
Pietroburgo (rubli)	» 265.68
Rumania (lei)	» 99.25
Nuova York (dollari)	» 5.18
Turchia (lire turche)	» 22.79

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.36 — 9.5 M. 11.40 — M. 15.20 — M. 18.34 — 21.36 *

Arrivi da S. DANIELE (Porta Gemona): M. 7.32 — 10.3 — M. 12.36 — M. 15.17 — 19.30 — 22.32 *

* Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti